



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

**Cabina di Regia Benessere Italia
Indicatori di benessere equo e sostenibile
Saluto del Presidente del CNEL Tiziano Treu**

Ringrazio nuovamente la Consigliera Professoressa Maggino, la Cabina di Regia Benessere Italia, la Presidenza del Consiglio e il Presidente Conte che sarà con noi tra poco. Questo momento è per noi l'occasione di rappresentare, a così alto livello, il lavoro istituzionale che sta svolgendo il CNEL sul tema degli indicatori BES e in generale sullo sviluppo sostenibile, nell'ambito della generale azione di rilancio del nuovo CNEL di cui possiamo dirci sin qui soddisfatti.

Questa iniziativa cade, felicemente, a pochi giorni dall'approvazione da parte del Parlamento europeo del cd Green New Deal per la neutralità climatica entro il 2050. Il CNEL, tornato ad essere soggetto attivo della rete dei Consigli economico e sociali europei, è impegnato assieme al Comitato economico e sociale europeo a offrire anche a livello di istituzioni comunitarie le analisi e l'impegno delle parti sociali verso un nuovo modello di sviluppo. A giugno 2019, alla presenza del Presidente Mattarella, abbiamo ospitato, per la prima volta, la Riunione Annuale del CESE e dei rappresentanti dei 'Consigli Economici e Sociali' dei Paesi UE per stilare le formali Raccomandazioni in materia di sviluppo sostenibile e pilastro sociale che sono state inviate alle Istituzioni europee all'indomani dell'elezione del nuovo Parlamento.

Con ogni cautela che questi processi impongono, registriamo quindi come un segnale molto positivo che le Istituzioni europee stiano raccogliendo le istanze che anche da nostri Organi sono pervenute.

Lo sviluppo equo e sostenibile e il benessere collettivo non possono prescindere da un ruolo attivo e centrale dei cittadini e delle forze economiche e sociali. Il CNEL è la casa istituzionale della società civile organizzata e dunque, credo di poter dire, non via sia luogo più adatto per affrontare queste tematiche.

Forse pochi sanno che il BES si è originato da una iniziativa che proprio il CNEL e ISTAT avviarono insieme nel 2011 allo scopo di individuare indicatori statistici capaci di mettere in luce gli andamenti di lungo periodo degli aspetti più rilevanti per la qualità della vita. L'ISTAT fin da subito chiese il coinvolgimento delle forze sociali rappresentate al CNEL, affinché non si limitasse la sperimentazione all'approccio metodologico o a un esercizio

statistico quantitativo, ma fossero le formazioni sociali a selezionare i “rilevatori” della qualità della vita individuale e collettiva. In tale occasione le rappresentanze delle categorie presenti al CNEL furono allargate ad altre formazioni sociali rappresentative delle istanze ambientali e della parità di genere. La sperimentazione mise a punto un sistema di indicatori (circa 130, organizzati secondo 12 diverse dimensioni) sul benessere in Italia, diffuso per la prima volta nel 2013. Si tratta dunque di un settore nel quale le parti sociali hanno svolto un ruolo essenziale. Un tema “di frontiera”, che si inserisce nel quadro dei tentativi di superare il Pil quale unico indicatore del livello di benessere raggiunto da un Paese e di individuare modalità di valutazione dei risultati delle politiche introdotte dai Governi e degli effetti complessivi che tali politiche determinano sulla vita dei cittadini.

Un adeguato sviluppo di tali strumenti richiede sia l’uso di sofisticate tecniche quantitative, sia il massimo consenso sociale possibile, dal momento che si tratta di selezionare gli ambiti della vita individuale e collettiva che si ritengono indicativi e utili per monitorare le scelte di *policy*.

Non si può affermare la qualità del benessere collettivo senza che cittadini e corpi intermedi abbiano un ruolo centrale essendo coloro che misurano quotidianamente il quantum di benessere che il sistema riesce a garantire.

Per queste ragioni, il CNEL ha assunto il tema dello sviluppo sostenibile come filo conduttore dei diversi settori di analisi e proposta che caratterizzano il nostro lavoro quotidiano. Prima di soffermarmi in particolare su due filoni di analisi che stiamo sviluppando, porto ad esempio la nostra Relazione annuale sui servizi pubblici, presentata proprio pochi giorni fa alla presenza del Ministro Dadone che, come il Ministro stesso ha potuto apprezzare ha come tratto distintivo il riferimento ai parametri e ai concetti dati dagli indicatori di benessere e sviluppo sostenibile, perché la qualità dei servizi resi ai cittadini non può che avere come parametro di riferimento la nuova frontiera dello sviluppo sostenibile.

Seguendo la medesima ratio, in collaborazione con ASVIS e il Prof. Giovannini, abbiamo avviato un progetto di ricerca per valutare l’impatto di alcune specifiche politiche pubbliche, in particolare quelle del mercato del lavoro, con gli indicatori BES e offrire al decisore politico uno strumento di misurazione effettivo degli impatti sociali delle misure stesse, secondo parametri di sostenibilità.

Dicevo che sono due i macro progetti, dedicati a questo tema, sui quali ci concentreremo nel corso del 2020.

Il primo riguarda i cosiddetti **BES territoriali**.

Si consideri che in ambito internazionale in particolare si ricordano il progetto le linee guida “Europa 2020 per le città e i territori” (EuCor, 2012), il lavoro “How’s life in your region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making” dell’Oecd (2014) e il progetto internazionale di ricerca “E-frame”.

In Italia l’analisi del Bes a livello sub-regionale è stata sviluppata fin da subito con il progetto Urbes attuato, nel periodo 2012-2015, in collaborazione tra noi, l’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Comune di Bologna e Laboratorio Urbano. Il progetto Urbes si poneva

l'obiettivo di utilizzare i giacimenti informativi disponibili a livello locale per disegnare la mappa della qualità della vita nelle realtà urbane d'Italia attraverso una collaborazione tra l'Istat e le amministrazioni locali che avevano deciso di cooperare aderire.

Un altro importante tentativo di misurare il benessere a livello sub-regionale è stato rappresentato dal progetto Bes delle province, realizzato tra il 2011 e il 2016, in partnership con l'Unione delle Province Italiane e il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane. Il progetto aveva lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Attualmente sappiamo che l'Istat è impegnato nel progetto "Misure del Benessere equo e sostenibile dei territori" per costruire un sistema di indicatori territoriali coerenti con il framework Bes adottato a livello nazionale, per misurare le differenze territoriali di benessere. In forza della convenzione già attiva e come già condiviso con il Presidente Blangiardo, il CNEL è pronto a partire dal 2020 a lavorare in vista del rilascio del prossimo anno.

Ma il salto di qualità a cui dobbiamo puntare è quello di collegare la misurazione del benessere collettivo, dunque la fotografia dell'esistente, con programmi di sviluppo dei territori, anche grazie ai nuovi modelli di analisi previsionali che sono disponibili. Su questa scia stiamo sviluppando un progetto in collaborazione con ANCI e con un gruppo di ricerca Sapienza e CNR coordinato dal Prof. Pietronero. Grazie all'utilizzo di un modello previsionale di capacità produttiva di un territorio, denominato "fitness territoriale", stiamo individuando 3 distretti produttivi per offrire ai territori e alle amministrazioni uno strumento utile a misurare le potenzialità, le vocazioni si sarebbe detto, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, per innalzare il livello di benessere collettivo della popolazione.

Il secondo progetto di analisi, riguarda i cosiddetti **BES aziendali**.

Come tutti gli amministratori e le aziende presenti oggi sanno le aziende sono obbligate per legge ad offrire, tra le proprie rendicontazioni, anche le dichiarazioni non finanziarie. Il D.Lgs. n. 254/2016, in attuazione Direttiva EU 95/2014, ha sancito l'obbligo per le grandi aziende e di comunicare ai propri stakeholder, a partire dal 1° Gennaio 2017, informazioni e dati di natura extra finanziaria. La normativa prevede le DNF (dichiarazioni non finanziarie) debbano, tra l'altro, rendicontare informazioni riguardo le performance ambientali, sociali e riguardanti la gestione del personale, così come contenere informazioni riguardanti le politiche adottate dall'azienda a tutela dei diritti umani e per la lotta contro la corruzione. Se è vero che già da alcuni decenni le questioni ambientali e sociali condizionino fortemente l'operato delle imprese, le scelte produttive e i processi di innovazione, l'introduzione di una rendicontazione obbligatoria ha rappresentato un cambiamento che modifica l'approccio delle imprese e al contempo apre un campo di indagini e di spazi di cooperazione pubblico-privato di grande interesse.

Allo stato attuale risultano l'Osservatorio DNF realizzato dalla collaborazione dell'Università di Siena e della Cattolica ha già raccolto un primo set di dati di grande interesse.

Il punto centrale è che gli indicatori comunemente utilizzati dalle aziende si concentrano al momento attuale sugli indicatori riguardanti le emissioni nocive e la formazione del personale. Informazioni preziose che rappresentano però solo una base di partenza e lo spunto per un salto di qualità.

Per questo motivo il CNEL ha deciso di avviare una collaborazione che nel medio periodo ha l'obiettivo di proporre al Governo almeno delle linee guida per rendere omogenei o avvicinare quanto possibili gli indicatori utilizzati dal sistema privato con gli indicatori BES.

Se riusciamo a mettere in connessione e far convergere gli obiettivi delle politiche pubbliche con l'azione del sistema privato, non solo avremo a disposizione un quantitativo di dati utili per sviluppare scelte consapevoli, ma avremo le premesse per tracciare una strada di medio periodo su cui far convergere gli sforzi e gli investimenti dell'intero sistema Paese.

Questo sarà un progetto su cui sarebbe davvero preziosa una sinergia costante con la Cabina di regia che sono sicuro che con la Consigliera Maggino riusciremo a realizzare.

Il CNEL è quindi, anche su questo versante, a disposizione del Parlamento e del Governo per supportare uno sforzo comune verso l'obiettivo di costruire un diverso modello di sviluppo che sia non solo ambientalmente, ma anche socialmente sostenibile.